

Saluto conclusivo della Superiora Generale
Seminario Internazionale
10-20 giugno 2010

*“Benediciamo il Signore, quanto abita in noi benedica il suo Nome
non dimenticheremo tutti i benefici ricevuti in questi giorni”* (cf Sal 102)

Si, carissime, in questi giorni abbiamo rimesso in gioco la forza vitale del Carisma pastorale, attraverso la passione per il Signore e l'umanità e la fatica del discernimento, cercando di abbandonare i nostri schemi per entrare nel progetto d'Amore di Dio, quel dono dello Spirito che il Beato Giacomo Alberione ha consegnato alla nostra Congregazione con grande fiducia.

Con gioia abbiamo ascoltato dalle parole del Fondatore, riecheggiate in questi giorni, la bellezza del nostro carisma pastorale, che è la vocazione stessa di Gesù buon Pastore, la sua stessa missione: portare le persone alla salvezza, condurle al Padre, come madri nello Spirito, che curano e fanno crescere la vita in Cristo. Quella stessa Vita che ci richiede una continua, quotidiana conversione del cuore, base indispensabile di ogni conversione pastorale. E' questa l'arte del vivere sotto la guida dello Spirito, che rende la nostra vita profondamente mistica e profetica.

Allora, ringraziamo prima di tutto il Signore che ancora una volta, in questi giorni, ci ha espresso la sua cura amorevole e paziente, anche attraverso la fraternità serena e cordiale vissuta tra noi. Ciò che Egli ha suscitato in noi, lo potremo realizzare se saremo umili e aperte, se continueremo a dare fiducia allo Spirito e resteremo radicate in Cristo Pastore. Svilupperemo così la capacità di continuare a vedere orizzonti nuovi e ci aiuteremo ad abitarli in modo creativo.

Siamo giunte alla fine del nostro seminario di studio, ma siamo solo all'inizio della nostra riflessione che continueremo nelle Circostrizioni attraverso l'impegno personale e comunitario, in vista dell'8CG che celebreremo il prossimo anno.

Tornando a casa le sorelle ci chiederanno cosa abbiamo fatto in questo seminario; forse si aspetteranno raffinate riflessioni teologiche sul tema. Non affrettiamoci a rispondere, ma invitiamole a guardare la nostra vita adesso e poi chiediamo loro di riguardarla tra un po' di tempo: se qualcosa è cambiato, è migliorato in noi, allora avranno la risposta di ciò che è accaduto qui!

Le molte provocazioni ricevute ci hanno toccato in profondità e ci hanno dato l'opportunità di condividere la bellezza della nostra vocazione e la vita che da essa scaturisce, insieme alla gioia della fraternità nella ricerca e nello scambio di ciò che ci sta più a cuore in ordine alla missione pastorale. Sono certa che il vissuto di questi giorni resterà come acqua viva che zampilla in noi, come fiamma che trasmette la luce ricevuta e non può trattenerla per sé. Una luce che illuminerà tutto il nostro cammino successivo, in qualsiasi situazione saremo chiamate ad operare.

Dall'esperienza vissuta in questi giorni di grazia vorrei sottolineare ciò che mi sembra non possiamo perdere: essere personalmente e come Congregazione una *conca* sempre più accogliente della Vita che scaturisce dalla Fonte Trinitaria per riversarla sugli altri: comunità, popolo di Dio, umanità, coloro che ci sono affidati nel nostro ministero di cura, l'intera creazione.

Innamorate del Signore, in una ricerca appassionata di verità e di trasparenza, aiutiamoci a diventare come Congregazione un abbraccio caldo e ricco di simpatia, una presenza piena della tenerezza di Dio per i nostri contemporanei, in comunione e santità di vita.

Per questo mi pare sia possibile ri-esprimere il nostro ministero pastorale come *cura della vita in Cristo*, la nostra e quella degli altri, in ogni momento e in ogni situazione, in ogni relazione e

in ogni forma di servizio che siamo chiamate a svolgere. Aver cura della vita in Cristo come attenzione costante e come orientamento di fondo del nostro essere ed operare in situazione.

Accompagniamo le persone all'incontro con Lui, il Vivente, perché diventino sempre più sue discepole nella comunione ecclesiale e sue missionarie nei loro ambienti di vita. Noi stesse e quelli che accompagniamo potremo così raggiungere i lontani, gli allontanati e dare testimonianza evangelica nel servizio ai più poveri.

Di qui la necessità di una continua conversione personale e pastorale, anche attraverso il discernimento spirituale come stile di vita e di missione. Dedicarci alla cura della fede e dell'identità cristiana in dialogo con le culture e le altre fedi, con iniziative di *istruzione*, custodire la vita in Cristo nei battezzati attraverso una solida *formazione* che li renda responsabili e partecipi dell'edificazione della comunità cristiana e al servizio della carità. Condurre le persone a celebrare il mistero che vivono nella preghiera personale e liturgica come cammino di *santificazione*, per crescere ogni giorno verso Cristo, fino alla sua piena statura.

Una cura che giunge alla guarigione del cuore, che fa sentire la vicinanza consolante di Dio attraverso il nostro farci compagne di cammino che sanno rendere visibile "come si vive da persone redente", perché la persona redenta è più bella di quella creata in quanto generata dalla Pasqua di Cristo.

Se il nostro Carisma è partecipare alla stessa vocazione di Gesù Buon Pastore, allora Carisma e Croce si accompagnano poiché c'è sempre una morte da vivere per dare la vita; c'è una debolezza da accogliere perché risplenda la cura del Padre verso tutti.

Questa cura pastorale la viviamo nel cuore della Chiesa, mentre gustiamo la fecondità dell'essere corpo di Cristo nella collaborazione con i pastori e i laici, edificio spirituale di pietre vive destinato ad accogliere tutti i figli di Dio dispersi.

Con Maria, Madre del Buon Pastore, lasciamo spazio all'esultanza dello Spirito che mette ali al nostro prenderci cura e come Pietro e Paolo farci umili collaboratrici della gioia degli altri.

Ringrazio anche ciascuna di voi per il contributo offerto e per la responsabilità con cui ha partecipato al percorso proposto. Un grazie speciale alle sorelle che ci hanno accompagnato con la preghiera, alle sorelle del governo generale e della commissione preparatoria, ai relatori e ai coordinatori d. Giancarlo Rocca e p. Germano Marani.

Ci auguriamo che il nome con cui siamo affettuosamente chiamate dalla gente: "Pastorelle", un nome piccolo, discreto, umile, diventi uno stile di vita ecclesiale, che possiamo testimoniare nella Famiglia Paolina e nella compagnia degli uomini, come modo profetico di vivere la missione pastorale.

*Sr Marta Finotelli
superiora generale*

Roma, 20 giugno 2010
XII domenica del Tempo ordinario